

SPIRIDON

ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

NUMERO 135

25 dicembre 2008

in edizione telematica

DIRETTORE: GIORIS ONETO

e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

Il Natale é una festa piena di gioia e di

amore che bello è il Natale.

Il Natale è molto bello perché è nato Gesù e Santa Claus parte con la sua slitta tirata dalle renne e piena di doni e regali.

Santa Claus va in giro per tutto il nostro pianeta Terra con delle eleganti renne volanti.

Babbo Natale arriva alla Vigilia di Natale.

Io gli lascio anche un po' da mangiare e da bere.

Sono contento che il 25 dicembre si sta avvicinando e spero tanto che Babbo Natale mi porti tutto quello che desidero tanto, tanto e magari anche qual cos'altro di bello.

Io vorrei che smettesse la guerra e che tutti venissero trattati bene sopra tutto i bambini e i vecchi che sono soli e fanno fatica a traversare le strade da soli.

I bambini poveri vorrei che hanno le cose che ho io.

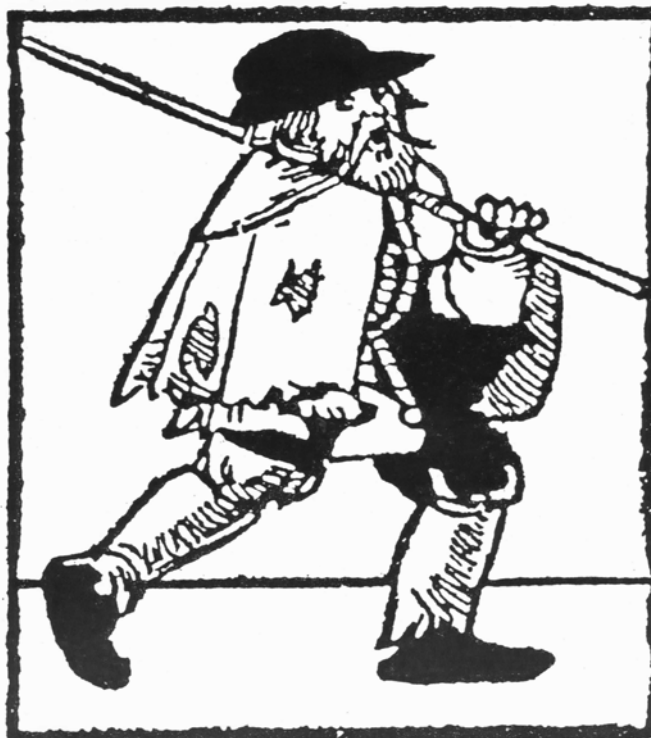
Santa Claus portali da mangiare e porta loro dei doni molto preziosi.

Anche io voglio mandarli dei

doni per vestirli e farli divertire compresi dei bei libri ma la mia nonna dice che non li capiscono perché parlano diverso.

Vi auguro un bel Natale a tutti.

Pietro Olivero (Il Elem.)



Tutta la "banda Spiridon" segue l'esempio di Pietrino e manda a tutti, amici, lettori, estimatori e, perché no, criticoni ed insofferenti, i migliori auguri per un felice Natale!

NON SON TUTTE STRATEGIE

Alziamo le braccia: vinti più che indifesi. Lo sport militare senza esitazioni è talmente entrato nella macchina dello sport del paese, è stato talmente metabolizzato dal Coni da proporsi come un'immensa e competitiva polisportiva con le stellette. Sarà pure un regime di monopolio ma è talmente funzionale che ci impedisce di risalire al dibattito fondamentale sulle ragioni della propria fondazione (alla fine pagano i cittadini) tanto ormai è conaturato istituzionalmente al contesto in cui siamo abituati a vivere. Prendete le tradizionali conferenze di bilancio di fine stagione. Cosa può il Coni di fronte alle chiamate a convegno di Fiamme Gialle o Fiamme Oro, massimo protagoniste nell'edificazione del medagliere azzurro ai Giochi Olimpici di Pechino. Eventi organizzati cronologicamente prima (non vorremo spendere la parola "meglio") vincono sempre nei confronti di pallide imitazioni. Del resto è quello che viene chiesto almeno una volta all'anno agli olimpionici: indossare la divisa, stringere la mano al Ministro della Difesa ed alle massime autorità politiche, civile e religiose opportunamente convocate secondo un abile lavoro di lobby, prestarsi ad una foto ed ad un discorso di circostanza. Del resto in questo contesto sono cresciuti dirigenti-militari abili come il Colonnello Parrinello la cui dialettica si è particolarmente fatta apprezzare nell'ultima Assemblea della Fidal.

Quando un finanziere in carriera ti chiede umilmente: "Diteci dove abbiamo sbagliato, aiutateci a far meglio, a stabilire un migliore rapporto con le società civili" e nessuno riesce ad articolare una risposta corretta siamo dalle parti dell'outing politicamente corretto. Il militare fa una grande figura, in una parola vince. E certi sospetti comunque continuano a ronzare nelle orecchie. Alla defenestrazione del citi della scherma Magro, dopo tanti sfoghi di campioni (militari o no) sarà estranea la lobby con le stellette? Indimostrabile, ma possibile. I corpi estranei poi, almeno formalmente, vengono espulsi e sono costretti ad amministrarsi in proprio.

E' il caso, macroscopico di un Gibilisco, ma, non esposti ai riflettori ci sono un sacco di casi analoghi, ad un livello più basso per "colpe" a volte bizzarre. Come quelle di un finanziere in carriera che fu scoperto nelle vesti insolite di contrabbandiere. Del resto il Governo attuale è quanto mai sintonizzato sul potere ai militari. L'assetto bellico con cui vengono "difese" le ambasciate straniere sul suolo italiano (atteggiamento minaccioso dei militari preposti, mitra sguainati) non è che l'altra faccia del potere forte dei militari nello sport. Una situazione di privilegio sicuramente, ma anche una comoda piattaforma per i tanti dirigenti graduati che nel corso delle ultime legislature federali sono diventati presidenti federali (Gola in atletica, Valentino nello sci). Non dimenticate che lo sportello delle Forze Armate gode di un ufficio particolarmente strutturato proprio al Foro Italico che non si fa sfuggire gli intrecci di maggiore convenienza per la gestione del proprio potere. E come negare ad uno sportivo emergente un comodo stipendio da 1.200 euro di partenza. E' quasi un dovere sociale della collettività e sul piatto i gruppi militari mettono anche (e lo fanno pesare) l'arruolamento giovanile, la supplenza nell'addestramento che copre l'assenza dello Stato e della pratica dello sport nelle scuole. Dunque, tornando all'assunto di partenza, è la resa strategica di chi sa che non potrà mai vincere.

IL TEVERE MORMORO'...

Passo dopo passo siamo arrivati a fine anno ed archiviamo il 2008 olimpico. Scatta il nuovo quadriennio che ci porterà sino ai Giochi di Londra 2012 e pertanto, in questo clima festivo ed in questo momento di snodo, è doveroso formulare gli auguri di rito, dedicati a tutto il mondo dell'Atletica. Auguri a Franco ARESE, riconfermato al vertice federale e che agirà con una squadra nuova, o meglio seminuova, dovendo constatare come il Presidente si sia affidato all'"usato sicuro", in quanto le sostituzioni sul vecchio impianto sono avvenute soltanto ove non fosse possibile fare altrimenti. Per cui i due Vice Presidenti Morini e Rossi sono confermati; in Giunta vengono sostituiti soltanto i non rieletti (Ialenti non candidatosi, Nicolini e Nasciuti non confermati dall'elettorato).

Il Segretario Generale Giafranco CARABELLI lascia l'incarico per cessazione dal servizio e pertanto auguri a Renato MONTABONE: auguri soprattutto a lui (a quando ci è dato sapere la sua nomina non ha suscitato entusiasmi nei vertici del CONI mentre è stata felicemente metabolizzata dalla Municipalità di Torino in cui ha militato), unico elemento di provenienza estranea al corpo dell'Atletica. Subentra al DT Nicola SILVAGGI il suo vice Francesco UGUAGLIATI: per lui l'auspicio fervido che affiancato, almeno sul piano della consultazione, da Vittorio VISINI possa presentarci una formazione di responsabili di settore degna delle nostre tradizioni e capace di imprimere un deciso colpo di timone ad un galeone con le vele afflosciate e che pertanto necessita di forte lavoro di remi. Prima di esaminare nel dettaglio i problemi dell'Atletica, diamo intanto uno sguardo al cielo empireo del CONI. Il responsabile della Preparazione Olimpica Roberto FABBRICINI lascia dopo tanti anni di onorato servizio ed gli subentra praticamente un triumvirato: la dottoressa Rossana CIUFFETTI, funzionaria dell'Ente, sarà responsabile dell'Area Sport e Preparazione Olimpica; il canottiere Carlo MORNATI, attualmente membro di Giunta Nazionale in quota atleti, curerà i Rapporti con le Federazioni; il giovane emergente Ivan BRAIDO sarà la terza punta del tridente. Mornati si dimetterà ovviamente dalla Giunta CONI ed al suo posto subentrerà la prima (a suo tempo) dei non eletti Diana BIANCHEDI, olimpionica, medico sportivo e già Vice Presidente del CONI. Per completare il quadro dei movimenti dirigenziali, segnaliamo che Roberto FABBRICINI sarà il Vice dell'Onorevole Mario PESCANTE nel Commissariato dei Giochi del Mediterraneo. La nostra preparazione olimpica viene consegnata in buone mani? Conosciamo bene la Signora Ciuffetti, operante nel mondo dell'atletica e poi del CONI da oltre un ventennio. Intervistammo insieme Dick Fosbury quando fu ospite a Roma per i Mondiali del 1987 e per la prima volta l'attuale Presidente della Commissione atleti del CIO spiegò come effettivamente nacque lo stile a gambero (quando aumentava la velocità di rincorsa, automaticamente si trovava ad attaccare l'asticella di spalle...); ci fu preziosissima sia in occasione dei Giochi Asiatici del 1990 a Pechino che alle Universiadi di Buffalo del 1993. Persona distinta, gentile, poliglotta, volenterosa: la conosciamo però più versata nel marketing (come responsabile del particolare settore era a Pechino 2008) che nei problemi squisitamente tecnici. Comunque il vero confronto con le varie Federazioni viene affidato a Mornati, in barca sin dai tempi della gloriosa Moto Guzzi prima di passare a difendere i colori dell'Aniene. Parlando dei Circoli che vivono sulla riva sinistra del biondo Tevere, viene fatto di pensare che proprio nei loro lussuosi locali si vogliano decidere le future sorti dello Sport italiano, con candidature al massimo Soglio sportivo che ci sembrano ricche più di fantasia che di sostanza. Non ci vuole la cosiddetta zingara per prevedere che il 6 maggio prossimo, quando si andrà alle urne per votare il CONI del prossimo quadriennio, Giovanni PETRUCCI sarà agevolmente confermato. Per tradizione storica è meglio non mettere il naso in tutto quello che sorge sulla riva destra del Tevere...

E parlando di marketing, chiudiamo con una notizia che riguarda la FIDAL: durante l'ultima riunione di Consiglio, Franco Arese ha comunicato che l'ASICS non sarà più lo sponsor tecnico federale. Ogni azienda risente della crisi mondiale che tutti investe.

Bene. Nel numero scorso di Spiridon abbiamo anticipato la nostra intenzione di nominare un "Governo ombra". A breve termine, a cura della nostra Redazione agli Affari Interni, comunicheremo le nostre indicazioni. Intanto vi anticipiamo che sin dai prossimi giorni, questa volta a cura della Redazione Grandi Servizi, pubblicheremo un'inchiesta in cui i nostri Inviati speciali faranno un Giro d'Italia alla ricerca delle Realtà virtuose, cioè di quelle Società che, nonostante tutti i problemi, riescono a fare (e bene) l'atletica leggera. Dimostrazione pratica che nulla è perduto. In questo spirito, ancora auguri a tutti

Vanni Loriga

(già pubblicato su Spiridon Speciale n°184 del 23.XII)

Fuori tema

*Una manciata di notizie, a seguire. La radio annuncia che i cittadini italiani avranno finalmente una riduzione di costi per l'uso di luce e gas, per un totale di 35, ripeto, **35, euro l'anno**: mi chiedo quanti parlamentari, quanti portaborse, quanti assessori e consiglieri comunali e provinciali e regionali e municipali, quanti superdipendenti del Colle, del Senato, della Camera, della Presidenza del Consiglio, insomma, quanti di questi grassatori avranno avuto il pudore d'arrossire all'ascolto della notizia...*

Guido Ceronetti - *l'apocalittico veggente del futuro dell'umanità, il creatore del Teatro dei Sensibili, l'uomo che scrive <<leggo, ascolto, e sopporto male un italiano angloide e gergale parlato e scritto da bestie ammaestrate>>* - è stato inserito nel gruppo ristretto degli assegnatari della cosiddetta <legge Bacchelli>, 18 mila euro l'anno, stessa cifra, in lire, che a metà degli anni Ottanta vide primi fruitori il nostro **Luigi Facelli**, a cui favore ci attivammo insieme con Gianni **Brera**, sostenuti dal ministro Virginio **Rognoni**, antico allievo del soffiatore di vetro, il pittore Primo Conti e l'ex rettore della Sapienza di Roma, Giuseppe Ugo Papi, distrutto nella mente e nelle tasche dalle delinquenti contestazioni studentesche dell'epoca. E sempre a proposito dell'italiano angloide, chi è quel deficiente al governo che ha dato via libera alla **social card**, che fa il paio con il ministero del **welfare**? Poco chic, troppo banale, troppo italiana, definirla carta sociale?

Luca **Montezemolo** ha ricevuto il terzo grado, ramo civile, della Legion d'onore dal presidente Sarkozy: commandeur. Più prosaicamente, commendatore. Della serie, come sono bravi gli amici transalpini, dinanzi al disfattismo e allo scarso rispetto della tradizione tipici della nostra cultura, a enfatizzare prodotti e insegne del loro paese, dal formaggio al vino, da Napoleone a De Gaulle...

È morto **Emilio Rossi**, primo direttore del TGI. Rifiutò l'auto di servizio e la scorta, fu gambizzato dalle Brigate rosse mentre scendeva dall'autobus, portandone tracce visibili per sempre. In occasione dei Mondiali di atletica dell'87 fu incaricato da Biagio Agnes di coordinare il gruppo di lavoro della RAI, registi, giornalisti, operatori. Si distinse per signorilità, autorevolezza, qualità umane, eleganza. Fu la prima volta in cui all'emittente di Stato si capì, riuscendovi, come produrre e riprendere un evento di atletica.

La **Cassazione** ha stabilito che i **Rom** possono sfruttare i minori, commettendo un reato che nella lingua e nella tradizione italiana è null'altro che riduzione in schiavitù. La decisione nasce dalla constatazione che gli zingari vivono d'accattonaggio, che quindi il loro è un lavoro, e che mentre lavorano possono esporre al gas, al gelo o all'arsura anime innocenti, destinate, di lì a qualche anno, a diventare ladri, sfruttatori, rapinatori. La decisione della Corte è irresponsabile: se la tradizione etnica viene accettata come fonte di diritto, o, se volete, di irresponsabilità, in futuro potrà andar bene in Italia la poligamia, l'infibulazione, la schiavitù femminile...

Vladimir Luxuria ha vinto all'Isola dei famosi, indecente spettacolo propinato dagli schermi televisivi. Miglior chiosa, quella del <manifesto>, che ha commentato la partecipazione e l'exploit definendo l'ex deputata di Rifondazione comunista <donnetta da ballatoio...>.

Mentre continua lo squallido spettacolo nell'infausto conto alla rovescia per i giochi del Mediterraneo di Pescara, ennesima figura di tolla rispetto ad osservatori esteri allibiti (ma **Pagnozzi**, dove era?), mentre da più parti si lamenta, sull'argomento, il mancato intervento della magistratura, mentre riappare l'immarcescibile Pescante commissario, lo sport femminile nazionale guadagna un posto di rilievo nel referendum dell'Equipe, con il nono posto di **Valentina Vezzali**, prima donna in una classifica dominata da Usain Bolt dinanzi a Michael Phelps.

Di Gianfranco **Carabelli** che lascia la segreteria generale della FIDAL s'era già scritto. Gli terrà compagnia **Roberto Fabbicini**, responsabile al CONI della preparazione olimpica. Entrambi - esponenti di riguardo usciti dai primi, e migliori nuclei della Scuola dello Sport - pensionati in anticipo rispetto alle scadenze rituali: calcolo elementare, in presenza di uno scivolo agevolato, o non, determinante, semplice disaffezione? Per restare nell'ambiente: via Flaminia nuova ha aperto le porte al nuovo dirigente, **Renato Montabone**, e a **Francesco Uguagliati**, neo direttore tecnico. Auguri.

Avevo spesso invocato una complicità, almeno indiretta. E finalmente appare una compagna di viaggio, **Concita De Gregorio**, direttore dell'Unità: <<aboliamo l'articolo determinativo nei nomi femminili, smettiamola di scrivere la Finocchiaro, la Simeoni, la Marcegaglia...>>. Era ora.

ANCORA SUL 2008 ED ALTRO

L'Olimpiade è alle spalle, il nuovo Consiglio Federale insediato, sappiamo i nomi del nuovo Commissario Tecnico e del nuovo segretario generale, ma quello che più conta è il bene augurante successo di Andrea Lalli nell'Europeo Under 23 di cross. Un risultato insperato, ottenuto proprio da un giovane in quel settore che, nell'ultimo quadriennio, è apparso il più disastrato dello scenario atletico nazionale ed ha costretto tutti noi operatori dell'informazione (e della disinformazione...) a puntare fino all'ultimo su Stefano Baldini.

Il tempo ci dirà se Lalli è una meteora, come finora Cosimo Caliandro, oppure se da lui si può partire per programmare Londra 2012 e oltre. Intanto il suo successo in terra belga ci piace leggerlo come significativo congedo da città di Nicola Silvaggi e come saluto di benvenuto al suo successore, Francesco Uguagliati, il cui compito sarà subito impegnativo vista la scadenza di marzo degli Euroindoor a Torino. Un appuntamento che da sempre, se affrontato nella maniera giusta, può regalare un momento di gloria anche a chi intravede altrimenti in un'anonima partecipazione all'Olimpiade o ai Mondiali il massimo traguardo della propria carriera. L'importante è che ogni risultato sia letto nella giusta dimensione e non si creino pericolose illusioni com'è accaduto dopo Birmingham 2007 dove il bottino fu di tre ori, un argento e due bronzi.

Guardare avanti è un imperativo da sempre, magari rincuorandosi al pensiero che Pechino ha fornito salutari insegnamenti (speriamo) anche ad un talento come Andrew Howe. Troppo ottimismo? Guai a non coltivarlo. E per questo salutiamo con simpatia anche la comparsa nella squadra di Arese di Renato Montabone, ancora per pochi giorni Assessore allo Sport della Città di Torino, e con il nuovo anno segretario generale della Fidal, al posto di Gianfranco Carabelli, uomo che ha saputo interpretare per molti anni il proprio ruolo senza mai abbandonarsi o cercare il protagonismo. Almeno di questo – ma, sia chiaro, non solo – l'atletica deve essergli grata, tanto più in anni difficili per lo sport in generale e per la nostra beneamata in particolare.

Montabone, nonostante la frequentazione politica, è uomo di sport e non perché Torino ha organizzato l'Olimpiade invernale con lui Assessore. Lasciamo che altri si fregino di meriti che non hanno – per esempio, molti fanno finta di non ricordare che fu Primo Nebiolo il tramite con Samaranch, allora presidente del Cio, per portare i Giochi nel capoluogo sabauda, e si presentano come artefici di cose che neppure li vedevano coinvolti – e diciamo invece che Montabone nasce come sportivo praticante e poi come professore di educazione fisica, prima di orientarsi verso la politica. Nei suoi anni di mandato al Comune di Torino è apparso sempre come l'interlocutore che sapeva di cosa si stesse parlando, capace di scegliere e aiutare a ragion veduta e non soltanto per tornaconto politico. D'altronde se l'Arese manager industriale, che vorrebbe trasformare in questa direzione la Fidal, lo ha scelto, il motivo è abbastanza chiaro.

Auguri dunque ad Arese, ad Uguagliati, a Montabone, agli atleti tutti per il futuro vicino e lontano. Anche perché per noi media, a dispetto di quanto sosteneva un grande campione di qualche decennio fa ("Di che cosa scriverete quando non correrò più io?"), ci saranno sempre un Bolt e una Isinbayeva di cui raccontare, dedicando alle malandate sorti dell'atletica italiana soltanto poche righe.

Giorgio Barberis

22a Corsa di S.Silvestro a Zurigo,

Gli svizzeri han dominato ancora una volta la corsa di S. Silvestro di Zurigo.

Sabine Fischer e Victor Röthlin hanno vinto nettamente. Alla presenza di 35'000 spettatori assiepati nel centro storico della città di Zurigo, 14'221 concorrenti si sono rallegrati del tempo secco ma freddo, ciò ha permesso di ammirare una gara molto tesa e molto veloce.

Numerosissimo il pubblico anche quest'anno. Si calcola infatti che oltre a 35'000 spettatori hanno gustato una giornata soleggiata ed hanno incitato i concorrenti a delle ottime prestazioni.

La lotta per la conquista della vittoria finale è stata dura, soprattutto fra i candidati indicati dal pronostico

Il forte e determinato Victor Röthlin della Sempach ha controllato dall'inizio la gara, correndo dall'inizio alla fine sempre davanti al keniota Tsei Hosea e l'atleta dall'Eritrea Simon Tesfay. Philipp Bandi e Jérôme Schaffner dal canto loro e nonostante i vaghi tentativi non hanno mai contrastato Röthlin che alla fine, dopo un appassionato sprint contro Hosea, ha approfittato della sua indiscutibile supremazia vincendo in maniera sovrana.

" Questa vittoria è il finale perfetto della mia migliore stagione e mi motiva moltissimo per la preparazione alla prossima stagione con l'obiettivo la Maratona di Londra " ha commentato Röthlin salendo sul podio.

Fra le rappresentanti del gentil sesso sorprendente affermazione della non più giovanissima Sabine Fischer dell'Apperzello impostasi con un discreto margine di vantaggio sulla keniota Hemily Biwott che dal canto suo ha bagnato il naso alla Neuencwander per soli otto decimi. Praticamente pari merito La gara di S.Silvestro non è solo una corsa per gli élites. Ma è anche per la gioia di tutti di correre a Zurigo. Anche i giovani di 10 anni con la corsa sui 1,400 km hanno voluto imitare i grandi protagonisti della corsa e ritrovandosi all'arrivo per applaudire i loro idoli.

Elite Maschile 1. Röthlin Viktor, 1974, Sempac 25.20,0 2. Hosea uei, 1987, KEN-Kenia 25.21,3 (100) 3. Tesfay Simon, 1985, ERI-Eritrea 25.34,6 (106)

Elite Donne: 1. Fischer Sabine, 1973, Rapperswil SG 20.50,4 2. Biwott Emmily, 1984, KEN-Kenia 21.08,0 Maja, 1980, Hinterkappelen 21.08,8 (54) .

Nella Riforma dei cambiamenti la Scuola è “immobile”

Anno nuovo e Scuola nuova. Il Governo ha approvato il “decalogo” che sulla carta dovrebbe rivoluzionare, dall’Asilo nido alle Superiori, la Scuola italiana.

Il Ministro della P.I. Mariastella Gelmini non si è lasciata travolgere dall’onda delle proteste e degli scioperi degli insegnanti, degli studenti, e dei familiari tutti. L’allieva di Marcello Dell’Utri ha una silhouette che ben si attaglia alla necessità taglierina di far quadrare i conti del Ministro Tremonti. Parallelamente, attrae anche il regista dell’erotismo Tinto Brass. Eugenio Scalfari addita lei e il Ministro Brunetta come esemplari di politici che conquistano le prime pagine dei giornali, in ogni momento e comunque. La Riforma è stata annunciata come una buona novella – a contare “i punti salienti” delle novelle sono dieci – mentre la Stella del polo guida i Magi dell’istruzione alla Grotta. Non è una blasfemia contaminare il Sacro dal quale si dipana la Speranza con il profano di una riforma scolastica.

I cambiamenti, reali o presunti, le innovazioni si attuano per migliorare con strumenti idonei e aggiornati l’apprendimento dei bambini e dei più grandicelli che rappresentano il nostro futuro.

I pedagogisti ci hanno insegnato che al centro di ogni progetto si deve porre il bambino, l’adolescente con i suoi interessi ed i suoi bisogni. Si era proceduto all’incontrario e la riduzione degli indirizzi alle Superiori, da 750 a 20, è un segnale di riordino. Spesso i progetti e le offerte formative erano commisurate alle esigenze ed agli interessi dei docenti. Come all’epoca del Ministro Sergio Mattarella, tra le novità si accentua l’inglesizzazione. Si apre ad esperti e professionisti che possono far parte del Consiglio d’Istituto, s’incentivano la Matematica e le Scienze, si prospettano stages nelle aziende per il raccordo con il mondo del lavoro, si vuol dare impulso ai Laboratori di ricerca negli Istituti Tecnici. Ampi spazi alla musica e alla coreutica che Pitagora e Saffo assemblarono con la ginnastica!

La Signora della P.I. che in questa connotazione si colloca con le altre Signore che hanno insegnato e insegnano dagli schermi televisivi, da Mara Venier a Simona Ventura a Maria De Filippi, ha tanto sbandierato per docenti e discenti la meritocrazia. A noi non piace dare buffetti alle donne, neppure con un fiore. Ma, lo ribadiamo da uno Spiridon settembrino, chi sale in cattedra per impartire lezioni, non deve aver mai ceduto alla tentazione di superare un concorso, imboccando scorciatoie alla calabrese. Saremmo disposti a perdonarle la debolezza, se tra le buone novelle si fosse trovato un pastorello che bisbigliasse qualcosa sull’educazione motoria e sportiva nella Scuola. I monitoraggi dell’O.C.S.E. e di altri Osservatori non si sono sprecati a testare l’efficienza motoria degli scolari e degli studenti, adottando parametri codificati negli anni '60 in Francia e Germania e negli anni '70 dal Coni con i suoi brevetti.

I dati frammentari ma significativi da noi reperiti sono allarmanti e sarà un miracolo reclutare qualche talento ma – questo è drammatico – cresceranno a dismisura i portatori di ogni sorta di devianza e la Sanità nei prossimi anni pagherà pesantemente i costi nella diagnosi e nella riabilitazione-recupero, anche degli alcolizzati. La Scuola è immobile nelle sue scarse prestazioni d’insegnamento alla primaria, nel caotico abbinamento tra maschi e femmine durante le ore di educazione fisica alle Superiori, nella quasi totale assenza di monitoraggi relativi ai parametri fondamentali antropometrici e dell’efficienza motoria.

Vanni Loriga, coetaneo di Piero Angela nei 45+45, si è scandalizzato perché il Presidente della Fidal Franco Arese, mentre l’ipomobilità nella Scuola italiana infuria e lo sport manca, ha sventolato la bandiera bianca: «Inutile aspettarsi miracoli dalla Scuola, occorre che agiamo e avviciniamo i nostri giovani allo sport attraverso quei professori che già fanno parte del nostro movimento». Come Mario Pescante nel 1998 dopo la fine del ciclo dei Giochi della Gioventù «Abbiamo perduto la battaglia per lo Sport nella Scuola» e Gianni Petrucci dopo l’Olimpiade di Pechino «L’inefficienza dello sport nella scuola è un alibi che mi porterò fino alla tomba» (per giustificare il medagliere non pingue).

Caro Vanni certo che Arese ed i “piemontesi” dovrebbero scendere in piazza!

Rivolgo il cortese invito con una rosa natalizia al Ministro della P.I.: chieda lumi al senatore Marcello Dell’Utri che, auspice il fratello maggiore Beppe, all’epoca dei suoi furori sportivi giovanili, a Palermo aggregò, nel Club Valerio Bacigalupo, nobili e plebei, studenti e lavoratori, con i due Pietri, Grasso e Calabrese, il Procuratore antimafia e il giornalista. Restituiamo il gioco serio e la cultura sportiva alla Scuola italiana.

I passi d'autore

Vento è velocità, da Carl Lewis ad Alberto Cova

Il vento è la forza della natura di mitica matrice eoliana che nella metafora e nelle similitudini s'identifica con la velocità in senso lato e la velocità dei piedi in particolare. Noi per vocazione spesso "andiamo dietro al vento di Mongibello", ch'è il procedere dei "tardi labirinti della mente" quando si lasciano trasportare dalle ali della fantasia e sono fascinati dalle favole e dalle leggende.

È soltanto una favola l'inserimento di questi passi d'autore in un contesto di palpitante attualità e di preavviso ai passi claudicanti o ai mali passi di certi dirigenti che, con un colpo di coda, democratico, hanno confermato sostanzialmente una squadra che nei risultati del quadriennio ha perduto?

Dalla prosa urticante per i padroni ed i padroncini che inzuppano nel cappuccino i "savosardi", alle figure retoriche... il ritorno è d'obbligo per non accentuare la nostra extravaganza, perché "stravacante" è il siculo dai discorsi apparentemente sconnessi.

Il figlio del vento Carl Lewis, *I figli del vento* il cult storico di Gustavo Pallicca, *Con il vento nei capelli* il titolo del libro di Benvenuto Caminiti che racconta la storia dolce e amara di Salvatore Totò Antibo. Il bello dalle mascelle prominenti (figlio solo del vento? Malignava qualcuno...) l'eponimo di Los Angeles '84 che, conquistando quattro medaglie d'oro (100-200-Lungo e 4X100) eguagliò lampo d'ebano Jesse Owens (Berlino 1936). Antibo il bianco purosangue che, scollinando dal Parco Altofonte di retaggio arabo, aprì lo spettacoloso compasso delle sue falcate nevrili, sconfiggendo anche i fatati corridori di tutte le Afriche. Carl l'americano e Totò il siciliano, hanno incarnato i due estremi dell'espressione più naturale della motricità umana e, nel settimanale *L'Europeo* del 1991 post Mondiale di Tokio, Vittorio Feltri li pose sulla sua spietata bilancia, nel momento di massimo fulgore dell'uno e di fragilità dell'altro, infrantosi contro la reviviscenza del piccolo male.

Il vento, «tu corri lieve come una chimera vento d'aprile di primavera, vento portami via con te» per rivivere l'emozioni della vittoria di un campionissimo italiano, al quale dedichiamo questi "passi" sia per ricambiare la sua affezione a Spiridon, sia per farlo sorridere, ripetendogli le parole che pronunciò la buonanima del palermitano Totò La Rocca che, innamorato degli ostacoli, si convertì allo zubbio (il mezzofondo) com'è "cuntato" ne *La Storia dell'atletica siciliana* che prima (meglio!) o dopo (quando quando?, euro e salute permettendo) sarà pubblicata. «Alberto Cova fuffitinni, se non ti trovi nella stanza dei bottoni».

Nel brano che abbiamo scelto come dono natalizio il vento entra in pista per erigere muri e aprire varchi, come Zefiro che, in una mitica gara di disco tra Apollo e Giacinto, geloso del giovane bellissimo! amato dal dio dall'arco d'argento, deviò la traiettoria dell'apollinea discata su Giacinto che passò ad altra floreale vita come archetipo della prevalente protezione da esercitare nella zona dei Lanci.

Helsinki 9 agosto 1983

Primi Campionati del mondo, finale 10.000 metri.

Sono alla partenza 18 fondisti: due tedeschi dell'Est e uno dell'Ovest, un finlandese, un tanzaniano, due portoghesi, due iglesi, due etiopi, uno spagnolo, tre statunitensi, un messicano, un danese e un italiano, Alberto Cova.

Partenza. La coalizione africana con gli etiopi Debele e Kedir e il tanzaniano Shahanga passa subito in testa a condurre. Ai 3.000 metri Debele accelera vistosamente. Cova si mantiene sempre nelle prime posizioni in una gara tattica perfetta: col suo passettino, sembra quasi farsi trainare dai primi. I 5.000 metri vengono passati in 14'07"10. La corsa è agile. Poi, all'ottavo chilometro, l'idolo locale Vaijinio illude il pubblico portandosi in testa per accelerare l'andatura. Cova è sempre tra i primi, guardingo, calcolatore. Ultimo chilometro: tredici uomini lottano gomito a gomito. Tenta di andarsene il minuscolo Kedir, ma la svolta è ai quattrocento finali. Schizza via Schildauer, beffato l'anno scorso ad Atene la Cova, seguito dal connazionale Kunze, da Vaijinio, Shahanga e da Cova. Le posizioni non mutano sino agli ultimi cento metri. All'inizio del rettilineo, Cova è quinto, a dieci metri abbondanti dal tedesco Schildauer. Improvvisamente, Cova esce dalla curva e la pista sembra spingerlo in avanti. Si "beve" il tanzaniano e il finlandese. Ai quaranta metri il suo ulteriore rush finale: si porta all'altezza dei due tedeschi Schildauer e Kunze. È come se un vento fortissimo ostacolasse i due tedeschi e uno di pari intensità proiettasse Cova sul traguardo. Con un ultimo disperato sforzo l'azzurro supera i due avversari e vince a braccia alzate. È il trionfo, libera la sua gioia continuando a correre lungo la pista, per un giro d'onore nella terra di Paavo Nurmi, in uno stadio dove i campioni, da sempre, sono consegnati alla storia: Heino, Vaatainen ed Emil Zatopek, fra i pochi. Cova ha corso gli ultimi quattrocento metri in 53"6 e gli ultimi duecento in 26"8.

L'autore è l'inviato speciale al seguito di tutte le discipline sportive, dagli anni '50 agli anni '80, e i suoi articoli sono stati pubblicati in un'antologia da Sugarco.

Helsinki 9 agosto 1983

Primi Campionati del mondo, finale 10.000 metri.

Sono alla partenza 18 fondisti: due tedeschi dell'Est e uno dell'Ovest, un finlandese, un tanzaniano, due portoghesi, due inglesi, due etiopi, uno spagnolo, tre statunitensi, un messicano, un danese e un italiano, Alberto Cova.

Partenza. La coalizione africana con gli etiopi Debele e Kedir e il tanzaniano Shahanga passa subito in testa a condurre. Ai 3.000 metri Debele accelera vistosamente. Cova si mantiene sempre nelle prime posizioni in una gara tattica perfetta: col suo passettino, sembra quasi farsi trainare dai primi. I 5.000 metri vengono passati in 14'07"10. La corsa è agile. Poi, all'ottavo chilometro, l'idolo locale Vaijinio illude il pubblico portandosi in testa per accelerare l'andatura. Cova è sempre tra i primi, guardingo, calcolatore. Ultimo chilometro: tredici uomini lottano gomito a

gomito. Tenta di andarsene il minuscolo Kedir, ma la svolta è ai quattrocento finali. Schizza via Schildauer, beffato l'anno scorso ad Atene la Cova, seguito dal connazionale Kunze, da Vajjino, Shahanga e da Cova. Le posizioni non mutano sino agli ultimi cento metri. All'inizio del rettilineo, Cova è quinto, a dieci metri abbondanti dal tedesco Schildauer. Improvvisamente, Cova esce dalla curva e la pista sembra spingerlo in avanti. Si "beve" il tanzaniano e il finlandese. Ai quaranta metri il suo ulteriore rush finale: si porta all'altezza dei due tedeschi Schildauer e Kunze. *È come se un vento fortissimo ostacolasse i due tedeschi e uno di pari intensità proiettasse Cova sul traguardo.* Con un ultimo disperato sforzo l'azzurro supera i due avversari e vince a braccia alzate. È il trionfo, libera la sua gioia continuando a correre lungo la pista, per un giro d'onore nella terra di Paavo Nurmi, in uno stadio dove i campioni, da sempre, sono consegnati alla storia: Heino, Vaatainen ed Emil Zatopek, fra i pochi. Cova ha corso gli ultimi quattrocento metri in 53"6 e gli ultimi duecento in 26"8.

L'autore è stato l'inviato speciale al seguito di tutte le discipline sportive, dagli anni '50 agli anni '80, e i suoi articoli sono pubblicati in un'antologia, *I Grandi Match*, da Sugarco.

CORRERE DOPO IL CANCRO!

Questa è la mia storia; una donna che ha iniziato a fare sport dopo il cancro. Mi resta difficile riassumere in poche parole un evento così doloroso come la malattia, ma ci provo.

Quel corridoio del CSPO (Centro per lo Studio e la Prevenzione Oncologica) stretto, grigio, affollato da donne solitarie è stato il pensiero che mi ha assillato per tanti anni. Molte volte sono stata seduta lì, in silenzio e triste nell'attesa di essere visitata; prima cominciavo a guardarmi intorno, poi m'inventavo e mi aggrappavo ad ogni trucco per ostentare sicurezza e fingevo indifferenza, per non soppesare il tempo che scorreva inesorabilmente lento, quando dietro ad una porta una visita si prolungava. Poi quella porta si apriva ed incrociavo uno sguardo assente, disperato, e allora mi domandavo: avrei io il coraggio, la forza, di attraversare con calma questo corridoio dopo che un medico mi ha appena avvisato che "c'è un problema", sentendomi gli occhi addosso di tutte le altre donne, o forse l'avrei percorso gridando e fuggendo?

Ma, si può sfuggire al cancro?

Il cielo era grigio, quella mattina di Marzo 2001 (la ricordo ancora come una giornata uggiosa) ed io ero nervosissima, quasi avessi un presentimento. La strada per giungere al CSPO di Firenze la conoscevo bene; oramai frequentavo quel Centro da oltre vent'anni. Da sempre convinta che la prevenzione è indispensabile, non ho mai esitato e lesinato i controlli.

Da qualche tempo i medici mi avevano riscontrato una "mastopatia fibrocistica"; ad ogni visita mi era praticato l'agoaspirato, qualche volta su entrambi i seni (anche due volte in un anno).

Quel giorno incontrai un medico che non conoscevo; mentre silente mi visitava capii che qualcosa non andava. Quando le sue mani si fermarono su "qualcosa di diverso" disse: signora, c'è un sospetto di cancro!

Un brivido freddo mi scese lungo la schiena, in un attimo ripercorsi tutta la mia vita; la paura di perdere l'uomo che amavo, gli affetti delle persone più care, la mia adorata casa ... tutto stava per finire!

Gli chiesi se fossi in pericolo di vita; no, rispose, ma ci dobbiamo sbrigare.

Seguirono giorni tristi scanditi dal ritmo d'esami che confermavano la presenza del cancro.

Ignara mi stavo avviando verso quel percorso lungo e doloroso, che mi avrebbe cambiato la vita.

Una settimana dopo ero in ospedale, dove fui sottoposta ad un intervento chirurgico in

"quadrantectomia con linfadenectomia ascellare"; al risveglio il dolore fisico mi ricordava i mutamenti sul mio corpo. Terminata la convalescenza, dopo un mese iniziai la terapia di chemioterapia, seguirono sei mesi d'inferno e presto i miei riccioli biondi furono solo un ricordo. Mentre ero appena a metà della terapia, cominciai anche con le sedute di radioterapia.

Ero sfinita.

Mi sembrava di essere entrata in un tunnel di cui non vedevo l'uscita!

Un giorno piansi.

Durante la malattia sono stata amorevolmente assistita da mio marito, e gliene sono particolarmente grata, perché senza di lui non ci sarei riuscita, ne sono sicura!

In quei giorni, in cui la nausea ed il vomito mi piegavano in due e la vita mi sembrava fosse appesa ad un filo, l'ho visto rinunciare al suo amato allenamento, pur di rimanermi accanto. Ero disperata; mi ritrovai senza capelli, con un braccio invalido da recuperare ed il fisico debilitato, ma il coraggio non mi è mai mancato e non volevo arrendermi; promisi a me stessa, che avrei fatto di tutto per tornare ad essere una "donna come prima". Sara' dura, pensai, ma ce la farò! Voglio farcela!

Volevo trovare una via molto personale verso la guarigione ed il recupero della pienezza della vita; a quel punto dissi a mio marito: voglio cominciare a correre anche io!

Stupito, mi chiese se stavo scherzando, poiché non avevo nemmeno la forza di camminare,

ma soprattutto non avevo mai provato interesse per questo sport.

Cominciai a seguirlo; mi "trascinava" in una strada bianca in mezzo ad un bellissimo bosco vicino casa nostra, riuscivo appena a "saltellare" da una panchina di legno all'altra (distanza pochi metri) e mi sentivo felice.

Lentamente mi accostai sempre con maggiore convinzione. Poi i primi chilometri, le prime salite camminate, poi le discese ad un passo un po' più svelto.

Cominciammo a fare le prime gare domenicali non competitive, anche per non pensare; riuscivo a concluderle e stavo bene.

Ora faccio gare competitive con il ritmo da tartaruga, ma lo scopo principale è la difesa della salute e mi diverto tanto!

In seguito mi sono appassionata alle distanze più lunghe ed ho concluso cinque maratone:

Boston, Roma, Firenze, Prato, Carpi.

Quando ci alleniamo provo la sensazione di essere in contatto con la natura, con tutto ciò che mi circonda; gli incitamenti ed i consigli di mio marito mi rafforzano nella convinzione di non essere sola. La stanchezza del dopo corsa è compensata ampiamente da un diffuso senso di benessere, dal sentirmi in pace e soddisfatta. Queste sensazioni sono ancora più forti quando corro sotto la pioggia, per i viottoli di campagna, tra fango e pozzanghere.

Certo, qualche volta penso che avrei potuto trovarmi un passatempo meno faticoso (invece di mettermi a correre le maratone potevo imparare a ballare il tango) e mi chiedo: perché corro? Perché mi emoziona il mio respiro, quando con affanno arranco in salita, e mi immagino "la bestiacca", dietro le spalle, nelle vesti dell'Angelo custode-cattivo che mormora: d'ora in poi le maratone corriere da sola, io sono stanca, mi fermo!

Forse, un po' mi beffo di lei!

Tutto questo perché dopo la malattia, ho iniziato a concentrarmi sulla vita, su quella che resta e di cui nessuno conosce la durata.

Non mi era mai sembrata così bella: ogni mattina sorrido al nuovo giorno, corro, sudo, mi diverto e sono felice perché mi ritengo una donna fortunata.

"IO NON HO PIU' PAURA"!

Vorrei lanciare un messaggio a tutte le donne del mondo, cui è stato diagnosticato il cancro al seno:

Donne, non arrendetevi, non piangetevi addosso, non serve a nulla. Coraggio!

Eni Vittorini

ANCHE NEL 2009 IL 'PASSATORE' ASSEGNERÀ I TITOLI ITALIANI DI SPECIALITÀ

Anche il prossimo anno la Fidal, ha stabilito che sarà ancora una volta la 100 Km del Passatore (30-31 maggio 2009) ad assegnare i titoli nazionali assoluti e master della specialità 100 km su strada. La corsa, come noto, aveva svolto tale compito per nove anni consecutivi, dal 1999 al 2006, quindi nel 2008. La decisione era nell'aria prima della Olimpiadi. La notizia ha pienamente soddisfatto il presidente dell'associazione sportiva dilettantistica 100 Km del Passatore, sen. Elio Assirelli, riconfermato alla guida della società per il triennio 2008-2010, il quale ha affermato che: "Tale assegnazione costituisce l'ennesima dimostrazione del buon lavoro svolto dall'associazione, ma soprattutto dagli oltre 500 volontari e dalle loro associazioni, impegnati al nostro fianco con passione, spirito di sacrificio e gratuità. Il successo della 'Cento' è soprattutto merito loro, oltre che di atleti, atlete ed amatori partecipanti ad una corsa davvero unica nel suo genere." Insieme al presidente Assirelli, la recente assemblea dei soci ha eletto nel nuovo consiglio direttivo il vice sindaco di Faenza Elio Ferri (vicepresidente vicario), il direttore di corsa Pietro Crementi (vicepresidente), Adolfo Camporesi (segretario), nonché i consiglieri Daniele Bertaccini, Filiberto Buscaroli, Lia Ciamei, Luciano Dumini, Lorenzo Leoncavallo, Elio Pezzi, Franco Piani e Luca Piazza. Eletto anche il collegio dei sindaci revisori, con: Francesco Piazza (presidente), Vittorio Rino Visani, Marco Della Casa (effettivi) Lorenzo Meneghetti e Valeria Biondi (supplenti).

Infine, in merito alla notizia pubblicata sul presunto 'scippo' dei Campionati Mondiali 2008 di categoria alla 100 Km del Passatore, il vicepresidente vicario Elio Ferri ha commentato che "il Mondiale di gran fondo non è stato portato via alla nostra associazione, a cui la federazione internazionale si era correttamente rivolta, prima di qualsiasi altra società, perché l'organizzasse. Al contrario, siamo stati noi a rinunciarvi, peraltro comunicandolo alla IAAF-Iau a fine 2007, prima di tutto perché non abbiamo accettato di spostare la nostra gara da maggio a novembre." "In secondo luogo – ha concluso Ferri –, perché abbiamo ritenuto troppo elevati ed inaccessibili i costi di adesione ed organizzazione della corsa, con un numero per noi troppo alto di ospitalità e rimborsi viaggio, non solo rispetto agli atleti partecipanti, ma anche a confronto dei costi sostenuti per i Campionati Europei organizzati con successo dalla nostra associazione nel 2004".

IL "BACCHINO SPORT" AL NOSTRO PIERONE



Si è svolta al Teatro Metastasio di Prato la cerimonia di premiazione per la consegna del **Premio Bacchino Sport**, giunto alla diciassettesima edizione, ad atleti e protagonisti sportivi che si sono distinti nel corso dell'anno.

Tre le sezioni dei premiati indicati dalla giuria composta da Gerardina Cardillo (assessore alle Politiche dello sport), Massimo Taiti (presidente Coni provinciale), Alessio Pacini (rappresentante enti di promozione), dai colleghi Massimiliano Martini, Pasquale Petrella, Leonardo Montaleni e Giancarlo Gisonni.

I riconoscimenti sono così stati attribuiti: Premio "Sportivo dell'anno" a **Laura Ruggeri** (classe 1991), componente la squadra nazionale giovanile di Pentathlon moderno, medaglia d'oro nel luglio scorso agli Europei giovanili A, svoltisi a Kalmar in Svezia; premio "Un esempio di sport" a **Piero Giacomelli**, giornalista, fotografo, ex atleta di mezzofondo, che una volta abbandonata l'attività agonistica ha fondato l'associazione "Regalami un sorriso", allo scopo di raccogliere fondi per beneficenza attraverso l'organizzazione di eventi sportivi. Tra le principali manifestazioni organizzate spicca la maratona Prato-Boccardirio, diventata negli anni una classica delle corse podistiche pratesi.

Premio "Speciale" al ct degli azzurri di ciclismo **Franco Ballerini**, vincitore fra l'altro di due edizioni della Parigi-Roubaix (1995 e 1998). Dal 2001 guida la nazionale italiana professionisti, che ha portato alla vittoria del titolo mondiale a Zolder con Mario Cipollini (2002), a Salisburgo (2006) e a Stoccarda (2007) con Paolo Bettini ed a Varese (2008) con Alessandro Ballan, nonché alla vittoria dell'alloro olimpico (Atene 2004) con Paolo Bettini. È testimonial solidale per "Sos Villaggi dei Bambini".

Oltre alle tre sezioni del premio quest'anno, al Metastasio, sono stati assegnati cinque riconoscimenti a diversi aspetti dello sport: tre sono legati alla promozione delle attività sportive come sponsor, gli altri due rispettivamente al raggiungimento di un importante obiettivo in una particolare disciplina e alla testimonianza della storia sportiva nella città di Prato.

Per l'impegno in qualità di sponsor sono state scelte tre aziende: Albini & Pitigliani legata da oltre 15 anni alla società sportiva AlPi Pallamano Prato; Brunetti & Antonelli che da cinque anni segue l'attività della società Pallacanestro femminile Prato; Minorconsumo che da quest'anno ha affisso il proprio logo sulle maglie della Pallacanestro 2000 Prato.

Per il titolo di campione del mondo di Retrorunning negli Assoluti femminili (distanze 800 e 1500 metri), svoltisi nel settembre scorso a Pietrasanta, il riconoscimento è andato a Marga Dolfi. Una disciplina (il retrorunning) sviluppata nella nostra città da diverso tempo (la prima corsa del "Gambero d'Oro" si svolse 12 anni fa) fino al raggiungimento degli attuali vertici.

Un riconoscimento anche ad Enzo Vieri, in occasione del centenario del Prato Calcio, mitico portiere del Prato negli anni '40, capostipite di una famiglia che lega il proprio nome al calcio da quasi 70 anni.

Il nostro grande Piero Giacomelli, presentato da Fabio Fiaschi come l'atleta la cui gara più importante che ha vinto è stata la "lotta contro il cancro" dal palco, durante la premiazione, ha sottolineato che questo premio appartiene a tutti i podisti perché è grazie a loro che è stato possibile raccogliere oltre 20.000 euro da devolvere in beneficenza. Un ringraziamento particolare agli amici e soci della **Onlus "Regalami un sorriso"** alle istituzioni ed a tutti coloro che ci stanno aiutando.